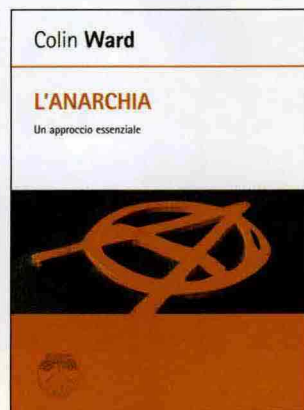


Il fascino des anarchistes

Storia di quel vento contagioso di rivoluzione basato sulla fiducia negli esseri umani **di Filippo La Porta**

Do you remember l'anarchia? Una democrazia funziona solo se ci sono cittadini capaci di badare a se stessi. Ora, l'ideologia che più di tutte ha messo l'accento sull'autonomia individuale è certamente quella anarchica. Come scrive Colin Ward, architetto inglese libertario, nel suo *L'anarchia. Un approccio essenziale* (Eleuthera), quegli americani che nell'800 «si sono dati da fare per creare comunità, cooperative, scuole alternative, monete locali e casse di mutuo soccorso» sperimentavano il potenziale dell'autonomia, si abituavano a essere liberi, e vivere responsabilmente in una società libera. Il concetto di anarchia viene spesso frainteso e, nel migliore dei casi, si fa coincidere con una utopia generosa, ma fatalmente anacronistica, adatta per piccoli villaggi capaci di autogestirsi e non per il mondo globalizzato di oggi. Basata, inoltre, su una visione sostanzialmente rousseauviana, irenica della natura umana, su una fiducia ingenua nella nostra capacità spontanea di autodisciplina. Il libretto di Ward cerca di spazzare via i molti equivoci e luoghi comuni accumulati sull'argomento. Cominciamo dagli inizi. Il ter-



ARCHITETTO DI PROFESSIONE. Colin Ward fa parte dell'ala libertaria inglese

mine stesso, "anarchia" (senza governo), è stato usato in senso negativo fino al 1840, quando Proudhon lo adotta per descrivere la propria ideologia, che consisteva in una elaborazione estrema sia del liberalismo che del socialismo. Gli altri classici del pensiero anarchico furono Godwin, Bakunin, Kropotkin, mentre l'anarchismo ha svolto un ruolo decisivo nella Comune di Parigi, nella rivoluzione messicana e in quella russa, nella guerra civile spagnola, e anche in Cina. Si tratta quasi sempre di tentativi falliti, a volte velleitari, di esperienze finite tragica-

mente. Ma Ward ci invita a riflettere su altro, su tutte quelle «piccole liberazioni che hanno dato sollievo alla miseria umana», ispirate dalle idee anarchiche. Rivoluzioni silenziose, iniziative minoritarie ma alla lunga contagiose. E, tra l'altro, fa l'esempio del movimento no global, che spesso ha usato le fantasiose tecniche di protesta dei *provos* olandesi degli anni Sessanta, come quando a Seattle nel 1999 i manifestanti si vestirono da fatine e solleticarono con i piumini i poliziotti super armati, bloccando la città e facendo fallire i colloqui. Mentre la manifestazione del G8 di Genova, che ha provocato una reazione durissima, la morte di Carlo Giuliani e un assalto notturno di tipo cileno all'edificio dove si trovavano i militanti, ha mancato forse di immaginazione politica nella ricerca delle forme di lotta. Ward nota poi che il welfare sociale in Inghilterra non è di origine governativa ma nasce proprio dalla vasta rete di organizzazioni di mutuo soccorso prodotte dall'autorganizzazione della classe operaia. E oggi contrappone alla degenerazione burocratica dello stesso welfare non il liberismo, ma cittadini in grado di badare a se stessi, almeno entro certi limiti. Quando dovette fare un esempio di organizzazione volontaria e non coercitiva Kropotkin si richiamò non a qualche sofisticata ingegneria sociale ma al sistema britannico di soccorso marino! Il lato "realistico" dell'anarchia consiste nel privilegiare esperienze concrete già esistenti, piccoli gruppi, comunità locali, perché, come diceva Alexandr Herze, «un fine infinitamente remoto non è affatto un fine, è un inganno».